

# CI ATTENDE UN'IMPORTANTE TORNATA DI VOTAZIONI

Care compagne, cari compagni, amiche e amici simpatizzanti,

Il 27 settembre siamo chiamati ad esprimerci su cinque oggetti in votazione, tutti di competenza federale, che hanno un'elevata importanza per il nostro paese e che ci vedranno attivi su tutti i fronti per difendere le nostre posizioni e la nostra visione di società.

Una prima importante riflessione è che non possiamo slegare le proposte in discussione dal periodo storico che stiamo vivendo. Il Covid ha mostrato chiaramente l'interdipendenza che i paesi hanno in questo mondo globalizzato, così come l'importanza della solidarietà e del dialogo internazionale: l'isolamento proposto dall'iniziativa per la limitazione non è una soluzione valida ai problemi del mondo del lavoro, anzi! L'obiettivo ultimo dell'UDC è sfruttare al massimo la manodopera estera e abbassare ancora di più il costo del lavoro, creando dumping salariale

e discriminando i lavoratori e le lavoratrici. Occorre senz'altro continuare a battersi per mitigare gli effetti nefasti della libera circolazione, ma la risposta sono maggiori diritti. Bisogna rafforzare le misure di accompagnamento, non eliminarle.

Per uscire dalle molteplici difficoltà che la crisi pandemica ha generato, occorre più che mai uno Stato forte, con risorse da poter redistribuire e capace di far fronte ai bisogni di tutte e tutti. Oggi più che mai l'acquisto di inutili aerei da combattimento è da respingere con convinzione! Non possiamo permetterci di sperperare 24 miliardi di franchi che saranno fondamentali per interventi pubblici a sostegno, ad esempio, dell'occupazione.

Discorso di fondo simile anche per quel che riguarda gli inutili sgravi fiscali per le famiglie benestanti, contro i quali abbiamo lanciato il referendum. Non facciamoci trarre in inganno dal tentativo del fronte borghese di far credere che questa misura sia di politica

familiare e che favorirebbe la conciliabilità lavoro-famiglia; si tratta invece del solito regalo fiscale a chi non ne ha bisogno.

Sempre di famiglia si parla nella votazione riguardante il congedo paternità: un primo, importante seppur piccolo passo nella giusta direzione di una società paritaria. Noi continueremo a chiedere un vero congedo parentale e altre misure per una vera conciliabilità.

Per concludere non possiamo dimenticare la crisi ambientale, che in questi mesi è scomparsa dalle notizie. Un'emergenza che dovremmo mettere al centro delle nostre riflessioni in ogni scelta politica. La nuova Legge sulla caccia sulla quale siamo chiamati ad esprimerci mette a rischio una biodiversità già fortemente sotto pressione a causa dei cambiamenti climatici.

Buona lettura e cari saluti,  
**Laura e Fabrizio**



INTERVISTA **A MARINA CAROBBIO**

**Abbiamo intervistato la nostra Consigliera agli Stati, Marina Carobbio, in merito all'iniziativa per la disdetta della libera circolazione, lanciata dall'UDC.**

*In Ticino e in altre regioni della Svizzera il dumping salariale è purtroppo una realtà. L'iniziativa dell'UDC ritiene che la causa sia nella libera circolazione. Che ne pensi?*

Né io né il Partito Socialista non abbiamo mai negato i problemi sul mercato del lavoro, come la pressione verso il basso dei salari, l'aumento della precarietà e la sostituzione di lavoratrici e lavoratori

con persone che sono disposte ad accettare condizioni di lavoro e salari più bassi. Non è però con la disdetta dell'accordo di libera circolazione e,

Iniziativa per la  
limitazione della libera circolazione  
**VOTA NO**

conseguentemente, facendo cadere gli altri accordi bilaterali (per via della cosiddetta clausola ghigliottina che lega l'accordo sulla libera circolazione agli altri, sanciti nei bilaterali I) che combatteremo il dumping salariale. Anzi, cadrebbero infatti anche le misure di accompagnamento, che andrebbero invece potenziate.

**Ma in un mercato del lavoro precario come quello ticinese, cosa si deve fare?**

Certamente! E lo diciamo da sempre, presentando proposte concrete a livello federale e cantonale, che purtroppo in molti casi sono state respinte anche da quei politici che oggi sostengono quest'iniziativa. Faccio un esempio concreto: a giugno le Camere federali hanno approvato l'introdu-

zione di una rendita ponte per i disoccupati più anziani, contro la quale è stato lanciato un referendum da ambienti vicini all'UDC. A Berna, i rappresentanti UDC, ticinesi compresi, hanno respinto la proposta. Per combattere il dumping salariale è necessario garantire sul nostro territorio stipendi svizzeri, rafforzare gli strumenti di controllo aumentando il numero di ispettori del lavoro e introdurre sanzioni più severe per gli abusi da parte dei datori di lavoro. Vanno estesi i contratti collettivi di lavoro (CCL) con salari minimi dignitosi e va riconosciuto che ci sono dei Cantoni o delle regioni più a rischio sul mercato del lavoro, nei quali ci vogliono misure mirate come agevolare i CCL. Bisogna anche regolamentare e limitare il lavoro su chiamata e le agenzie interi-



nali, proposte che ho portato avanti finora senza successo proprio a causa dell'opposizione del centrodestra. Inoltre si devono creare posti di lavoro ad alto valore aggiunto e non impieghi precari basati spesso su aziende che vengono nel nostro paese unicamente per ragioni fiscali e perché approfittano del dumping salariale.

### **Qual è quindi il vero obiettivo dell'iniziativa UDC?**

L'obiettivo è sostituire la libera circolazione delle persone con dei contingentati, come ai tempi

dei lavoratori stagionali, uno dei momenti bui della nostra storia recente. Con quest'iniziativa oggi come allora si regolerebbe l'immigrazione unicamente secondo i bisogni dell'economia.

L'aveva espresso molto chiaramente già allora lo scrittore Max Frisch "cercavamo braccia e sono arrivati uomini" nella prefazione al libro "Siamo italiani – Gespräche mit italienischen Gastarbeitern", che descriveva le condizioni di sfruttamento dei lavoratori stagionali. Non possiamo certamente tornare a questa si-

tuazione, dobbiamo invece dare più dignità al lavoro.

Di fatto, nonostante il titolo fuorviante, l'iniziativa vuole diminuire ulteriormente i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

### **Quali sarebbero le conseguenze in caso di accettazione dell'iniziativa?**

Non solo i salari e le condizioni di lavoro non migliorerebbero, ma si perderebbero anche posti di lavoro. Grazie agli accordi bilaterali, la Svizzera ha accesso al mercato interno dell'UE a cui

è destinato il 52% delle esportazioni delle aziende svizzere. Ci sarebbero importanti difficoltà anche per la ricerca e la formazione, infatti ricercatori e ricercatrici, studenti e studentesse non potrebbero più partecipare ai programmi di ricerca e di scambio dell'UE. È quindi importante votare un chiaro NO a questa iniziativa dannosa!

## TUTTA COLPA DEGLI STRANIERI?



### **un'analisi xenofoba e sbagliata!**

L'iniziativa "per un'immigrazione limitata" dell'UDC contrappone in maniera netta due analisi di fondo estremamente diverse tra loro. Quella di destra, alla base della proposta democristiana, è che i problemi della Svizzera sono principalmente

causati dagli stranieri. Nel loro testo argomentativo si legge che:

*"i posti di lavoro degli svizzeri vengono messi a rischio dagli stranieri, che i lavoratori più anziani perdono il loro impiego e vengono sostituiti con giovani stranieri, che addirittura gli spazi abitativi si riducono, gli affitti e i prezzi degli immobili rincarano, il paesaggio viene cementificato a causa di cittadini non svizzeri. Treni, strade e scuole stanno letteralmente esplodendo. A ciò si aggiunge il fatto che praticamente la metà dei beneficiari di aiuto sociale è straniera. Di conseguenza, le spese per l'aiuto sociale dei comuni raggiungono livelli insostenibili."*

Tutto ciò si riconduce ad un'analisi in cui ogni male è attribuibile ad un capro espiatorio: lo straniero. Senza nessuna differenziazione, ma con una generalizzazione classica del razzismo, l'UDC

cerca di fare leva sulla paura, sull'unità nazionalista per fronteggiare i problemi.

Ma è davvero colpa di un lavoratore frontaliero se aumenta la disoccupazione dei residenti ticinesi?

O è forse del datore di lavoro la responsabilità di tale assunzione? E per quali motivi gli svizzerissimi datori di lavoro, anche UDC (vedi i Siccardi e i Pinoja) fanno largo uso di lavoratori stranieri?

Con uno sguardo più attento e scientifico sulle questioni sociali, ci si rende facilmente conto che se c'è una contrapposizione di interessi, questa non è tra svizzero e straniero, quanto più tra ricco e povero, tra datore di lavoro e lavoratore, tra padrone di casa e inquilino.

L'assioma marxista della lotta di classe è più reale e attuale che mai, anche se è cambiata la composizione delle classi sociali e la loro riconoscibilità. Nelle settimane precedenti al voto non perdiamo l'occasione di rimarcare dei concetti fondamentali e ancora attualissimi del pensiero socialista. Per poter migliorare le condizioni di lavoro, lottare contro lo sfruttamento, per migliorare i diritti degli inquilini, per proteggere il territorio dagli appetiti affaristici di esponenti borghesi, l'unica strada vincente è l'unione della nostra classe sociale, indipendentemente dalla provenienza o dal passaporto che abbiamo.

**Fabrizio Sirica, copresidente**

## LE PRIORITÀ DEI NEOGENITORI NON SONO LE IMPOSTE



Essere genitore va ben oltre la consegna mensile della paghetta. Consiste nell'accompagnare e sostenere il proprio figlio in tutto il suo percorso. Allo stesso modo i compiti dello Stato nella politica familiare non possono limitarsi all'ambito fiscale, ma ci vogliono servizi che accompagnano i cittadini in tutto il loro percorso.

In Svizzera diventare genitori è sempre più complicato. Incertezza sul mondo del lavoro, poco tempo libero, salari bassi, difficoltà a trovare un appartamento e costo della cassa malati sono solo alcuni dei problemi che affliggono i neogenitori.

La votazione del 27 settembre ci chiede di aumentare le deduzioni per figli a carico dell'imposta federale da 6'500 a 10'000 franchi. Da diversi anni in Ticino le deduzioni per figli a carico sull'imposta cantonale sono più elevate di quanto proposto a livello federale, ma come ben sappiamo questo non ha risolto i problemi dei neogenitori o di chi vuole avere figli.

Per molti giovani prima di avere un figlio è importante aver costruito una situazione stabile. Questo si traduce per i potenziali genitori nell'aver dei posti di lavoro indeterminati pagati adeguatamente e nell'aver dei risparmi nel caso in cui ci sia qualche imprevisto. Lo Stato può fare molto per permettere alle persone di arrivare a questa situazione: favorendo gli studi e l'inserimento nel mondo del lavoro, riducendo il costo dell'affitto e della cassa malati, promuovendo un giusto equilibrio fra lavoro e vita privata.

Dopo la nascita di un figlio lo Stato può fare ancora molto, in particolare per permettere la conciliabilità lavoro e famiglia, for-

**Regali fiscali  
per le famiglie ricche  
VOTA NO**

nendo asili nido a prezzi contenuti, creando un congedo parentale che permetta ad entrambi i genitori di accompagnare il figlio nei primi anni di vita e via dicendo.

Per fare questo è necessario avere risorse finanziarie sufficienti e perdere 370 milioni a causa di questa nuova deduzione non è la strada giusta. Ad esempio una famiglia del ceto medio con due figli e due genitori che lavorano per un reddito complessivo di 110'000 franchi non riceverà nessuno sconto fiscale da questa nuova misura poiché la deduzione attuale è già più che sufficiente. La proposta in votazione è quindi lontana da essere un aiuto mirato e, come sottolineato da diversi studi, è inefficace rispetto ad altre politiche di politica familiare.

Non tutto si può risolvere a colpi di portafoglio ed è giunto il momento che lo Stato torni più vicino ai genitori, accompagnandoli grazie a servizi e aiuti mirati in tutto il loro percorso. Questo significa rinunciare a questa misura, votando no alla proposta del Parlamento e nel contempo sostenere altre proposte più adatte come il congedo paternità o il sostegno alle strutture per la prima infanzia. Si tratta quindi di dare un segnale chiaro sulle esigenze e sul tipo di sostegno che le famiglie desiderano.

**Evaristo Roncelli, vicepresidente**

**NO all'ennesimo  
imbroglio fiscale**

**I ricchi ne approfittano,  
il ceto medio paga.**

**NO**  
il 27 settembre



# AEREI DA COMBATTIMENTO, SPESA INUTILE E ANACRONISTICA



Dopo la bocciatura popolare nel 2014 dei 22 Gripen per 3 miliardi, il Consiglio Federale e la maggioranza delle Camere ritornano con una richiesta di credito di 6 miliardi per acquistare 30-40 caccia di ultima generazione.

6 miliardi più i costi di esercizio, gli aggiornamenti, la manutenzione sull'arco di 30 anni potranno anche diventare 22, è questa la cifra che di fatto voteremo.

Che il nostro Paese necessiti di una polizia aerea non lo contesta nessuno, ma dover per forza far capo a sofisticati e costosi caccia, sviluppati per il combattimento aereo e gli attacchi a terra, non ci sembra la soluzione. Chiaramente gli specialisti delle nostre forze aeree scelgono il meglio, in questo caso il top (F35 Lightning, Rafale, Eurofighter Typhoon, F/A-18SuperHornet), ma ammettono che la minaccia di un combattimento aereo nei cieli Svizzeri, ma anche nei Paesi Europei è infima, se non nulla.

Oltretutto ci troviamo nel mezzo di Nazioni aderenti alla NATO a parte l'Austria, Paesi amici con un impegno all'aiuto militare reciproco.

Le vere minacce e rischi per la Svizzera non sono più attacchi militari di un'altra nazione, ma economici, ambientali e sanitari, oltre chiaramente al terrorismo, agli attacchi informatici e la criminalità organizzata.

I rischi sanitari li stiamo vivendo con il Covid19 che ci ha trovati impreparati, senza mascherine, medicinali e perfino disinfettanti, il Dipartimento per la Difesa della Popolazione e lo Sport non si è dimostrato particolarmente pronto.

Un attacco aereo oggi è ipotizzabile a livello di droni da parte di terroristi in subordine missilistico sia balistico che di crociera, contro i quali anche i supercaccia sono inutili.

Per la polizia aerea, che vuol dire intercettare aerei civili che entrano nel nostro spazio aereo senza identificazione, il PS ha proposto un'alternativa molto meno onerosa e altrettanto se non più efficace dei superjet che vorrebbe il DDPS. Si tratta di jet leggeri in uso anche in altri Paesi, che pur non arrivando alle velocità di punta del caccia in votazione potrebbero raggiungere l'aereo "pirata" in minor tempo, visto che possono decollare in 5 minuti per rapporto ai 15 necessari ai supercaccia. Poi sappiamo quanto è esiguo lo spazio aereo Svizzero.

**Credito d'acquisto  
per gli aerei da combattimento  
VOTA NO**

Si tratta ad esempio degli Aermacchi M346 FA, la proposta è scaturita dal rapporto AIR2030Plus che il PS ha commissionato all'istituto indipendente ACAMAR (in tedesco scaricabile dal sito PS [www.sp-ps.ch/fr/dossiers/peix-et-securite/protection-de-lespace-aerien-suisse](http://www.sp-ps.ch/fr/dossiers/peix-et-securite/protection-de-lespace-aerien-suisse)). Rapporto che analizza la situazione Svizzera arrivando alla conclusione che, per la polizia dello spazio aereo, non serve un superjet, ma appunto un jet leggero tipo Aermacchi o il Coreano FA50 usato ad esempio dalla Corea del Sud per la polizia aerea, che si trova ancora in stato di armistizio, ma non di pace con il vicino del Nord.

Usando jet leggeri nettamente meno costosi anche nell'esercizio, per la stragrande parte degli interventi di polizia aerea, si potrebbe prolungare di molto oltre il 2030 la vita dei 30 F/A 18 che si trovano ancora in ottimo stato, appena ammodernati. Segnalo che gli F5-Tiger che abbiamo svenduto agli USA per 500'000 Fr. al pezzo sono stati giudicati in ottimo stato e ammodernati sono ancora usati per esercitare i piloti della USNavy ai combattimenti aerei, dimostrando non essere di molto inferiori ai jet di ultima generazione.

Incongruenze nella politica di difesa aerea Svizzera ACAMAR ne ha trovate molte e conferma la sensazione che stiamo acquistando un lussuoso e inutile supercaccia che, come detto, ci costerà in tutto una 20ina di miliardi.

Concludo elencando le reali minacce per il nostro Paese: il terrorismo, la criminalità organizzata, la cybercriminalità, il riscaldamento climatico, disastri naturali (o indotti dal riscaldamento climatico) e le pandemie che non combatteremo con i supercaccia.

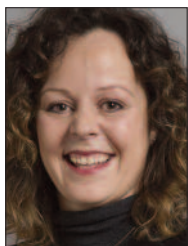
**Bruno Storni, Consigliere nazionale**

**24 MILIARDI PER  
AEREI DA  
COMBATTIMENTO  
DI LUSSO?**



IL 27 SETTEMBRE

## FINALMENTE IL CONGEDO PATERNITÀ: SÌ!



La concreta opportunità di ottenere, il 27 settembre, un congedo paternità di due settimane per tutti i papà lavoratori e domiciliati in Svizzera, con la possibilità di scegliere se utilizzarlo in una sola volta o frazionandolo in giorni da consumare durante i primi sei mesi dopo la nascita del bambino, è finalmente nelle mani dei cittadini. L'occasione è di quelle che non si possono sprecare.

Un secolo fa all'incirca, in un paese in piena rivoluzione, qualcuno sosteneva che ogni donna, che "ogni cuoca dovesse imparare come si governa il paese" (citazione di Vladimir Lenin). Forse oggi, in vista della votazione popolare del 27 settembre, dovremmo affermare che per un uomo deve valere lo stesso principio.

Lo slogan allora voleva diffondere il concetto che ogni donna dovesse aver accesso all'istruzione, che avesse eguali capacità e stessi diritti di un uomo. Di fatto, la volontà era quella di rendere reali gli ideali di uguaglianza, pari opportunità, formazione garantita a tutti, conciliabilità lavoro-famiglia: tematiche più che mai attuali, condivisibili e da portare a reale compimento.

Amministrare uno Stato fino ad allora era percepito come compito prettamente maschile; gestire la casa e la prole spettava invece alla donna.

Oggi la situazione è cambiata. Fortunatamente il diritto di tutti all'istruzione è un dato di fatto. Il paradigma uomo al lavoro e donna a casa non rispecchia più la società. Le donne sono attive professionalmente. Lo fanno per contribuire economicamente al sostentamento della propria famiglia (3/4 delle donne con bambini da 0-6 anni erano attive professionalmente nel 2018, secondo uno studio ESPA), oppure, semplicemente, rivendicano il loro diritto al lavoro, senza per forza averne necessità, bensì perché formate, competenti, richieste.

Ad ogni modo, oltre al lavoro esterno, è quasi sempre la donna ad occuparsi della casa e dei figli.

È giunta l'ora che l'uomo assuma anche compiti domestici. Nel caso specifico, oggetto di votazione, i padri devono poter fare i padri e serve una norma che glielo garantisca, senza che questo diritto sia riservato a pochi o che debba essere una richiesta che può essere rifiutata. Allo stato attuale, infatti, solo le grandi imprese possono permettersi quello che può ancora essere definito il lusso di un congedo paternità. Perché solo chi lavora in grandi multinazionali può avere il privilegio di fare il padre a tempo pieno nei primi giorni di vita del proprio figlio?

La Svizzera è la sola nazione (Albania e Irlanda a parte) a non offrire nessun sostegno ai padri, mentre negli stati membri dell'UE il congedo paternità è obbligatorio.

Congedo  
paternità  
**VOTA SÌ**

I contrari ritengono "inammissibile imporre nuovi costi all'economia svizzera", mentre sostengono a spada tratta la spesa di 6 miliardi di denaro pubblico per l'acquisto di aerei da combattimento.

Ritengo importante concludere il mio articolo dando spazio al punto di vista più importante, quello del bambino. Diversi studi hanno dimostrato come le prime settimane di vita siano cruciali per lo sviluppo psicofisico del neonato. Nulla è paragonabile alla cura amorevole di entrambi i genitori, senza la percezione dello stress della madre, divisa tra le incognite dei primi giorni di vita del bambino e i compiti di sempre (casa, pranzo,...), ma con la presenza costante e assidua del padre.

La possibilità di accudire il proprio figlio nelle prime settimane di vita è un vero privilegio, però le mamme sanno bene che costa tanta fatica. Per questo un congedo paternità, una reale presa a carico da parte dell'uomo di un compito tanto emozionante quanto faticoso è - mi permetto di dire - solo un doveroso piccolo passo avanti verso una paritaria condivisione di diritti e doveri.

Vantaggi per i padri, che potranno esercitare un diritto e sostenere la propria famiglia; per le madri, che potranno condividere oneri e piaceri di una nascita; per le bambine e i bambini, che saranno accuditi da entrambi i genitori.

Questo è il concetto da promuovere il 27 settembre: un modo concreto con il quale sostenere le famiglie.

Sì al congedo paternità, finalmente!

**Nathalie Tami Gianola, membro di direzione**



## CACCIA: UNA LEGGE CHE HA PERSO IL SUO EQUILIBRIO



Non passa giorno in cui non si sentono preoccupanti notizie sulla perdita di biodiversità: numero di api e insetti in calo ovunque, animali minacciati o in via di estinzione.

È chiaro che la vita delle specie selvatiche in Svizzera si sta deteriorando e rapidamente. Non si capisce perché il parlamento non abbia approfittato della nuova legge sulla caccia per proteggere le specie che ne avrebbero davvero bisogno, permettendo l'abbattimento degli esemplari problematici e tutelando l'equilibrio fra gli interessi dei cacciatori-pescatori e la tutela della fauna. Lo scorso autunno, ad esempio, il Cantone dei Grigioni ha abbattuto quattro membri di un branco di lupi secondo la legge attuale e con l'accordo della Confederazione.

I sostenitori della nuova legge sulla caccia cercano di spacciarla come un buon compromesso, ma è tutto il contrario. La precedente legge sulla caccia, del 1986, aveva il sostegno di cacciatori, ambientalisti e autorità. Equilibrata, era basata sulla divisione delle competenze: la protezione alla Confederazione e la caccia ai cantoni. A suo tempo era stata accettata all'unanimità dal Parlamento (a differenza dell'attuale revisione).

Sfortunatamente, la nuova legge sulla caccia ha in gran parte abbandonato questo compromesso. In virtù della loro maggioranza nel vecchio parlamento, i circoli borghesi hanno allentato



Nuova legge  
sulla caccia

**VOTA NO**

non solo la protezione del lupo, ma anche quella di tutte le specie protette. Gli animali protetti potrebbero persino essere uccisi nelle riserve naturali in maniera preventiva, prima che abbiano causato qualunque danno e senza che sia necessario prendere in precedenza misure di protezione. Questo controllo degli animali è un grande passo indietro.

Gli animali che sono abbastanza sfortunati da appartenere a specie sbagliate e temibili come: linci, castori, rondini, aironi, cigni potranno essere abbattuti più facilmente in futuro. Non cambierà nulla per le specie che possono già ora essere cacciate, come cervi e cinghiali.

Questa nuova legge sulla caccia non fornisce miglioramenti concreti per i cacciatori. Indebolisce solo la protezione delle specie animali in via di estinzione che non dovrebbero essere cacciate comunque.

Anch'io sono per "animali, paesaggi e umani" - ed è per questo che voterò "NO" alla nuova legge sulla caccia il 27 settembre!

**Carlo Zoppi, membro di direzione PS**

ps.ch

8

Iniziativa popolare  
"Per un'immigrazione moderata  
(iniziativa per la limitazione)"

Vota  
**NO**



Modifica della legge sull'imposta  
federale diretta

Vota  
**NO**



Decreto federale  
per l'acquisto di nuovi aerei  
da combattimento

Vota  
**NO**



Modifica della legge  
sulle indennità di perdita  
di guadagno

Vota  
**SI**



Modifica della  
legge sulla caccia

Vota  
**NO**



## CONFERENZA CANTONALE

Ti aspettiamo alla nostra conferenza cantonale, che si terrà domenica 13 settembre al Liceo di Bellinzona, per discutere del documento "Gli insegnamenti della pandemia da coronavirus". Trovi il documento e maggiori informazioni sul sito: [www.ps-ticino.ch](http://www.ps-ticino.ch) A causa delle disposizioni coronavirus l'iscrizione è obbligatoria.